

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno VII n. 34 Euro 0,80 Domenica 13 ottobre 2013
Redazione: via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi - Contiene I. P.

EDITORIALE

Morire di... maltempo nell'Italia fragile



Negli Stati Uniti spopola la figura del "cacciatore di tornados", che insegue a bordo di potenti pick-up nelle grandi pianure del Midwest le trombe d'aria che sbriciolano case e fattorie, sollevano auto e mandrie, sradicano alberi secolari. Da noi in Italia, vista la carenza di lavoro per i giovani che c'è, potremmo inaugurare delle nuove imprese "start-up": quelle dei "cacciatori di disastri naturali". Basterebbe incaricare giovani brillanti, magari con lauree tecniche o anche umanistiche, dotarli di pulmino, smartphone e qualche attrezzo da geometra. E mandarli lungo le rive dei torrenti, a ridosso delle dighe, nei pressi di bacini idrici, sul limitare di pianori a controllare cosa succede quando inizia a piovere.

Questi giovani avrebbero di che lavorare: basta pensare al bilancio di due giorni di "ordinario" maltempo italiano. Nei pressi di Grosseto, a Massa Marittima, un papà svizzero con suo figlio, in vacanza nel ridente Belpaese, sono stati strappati via da una piena improvvisa di un torrente (sic!), e sono morti entrambi. A Ginosa, provincia di Taranto, sempre per piogge torrenziali, si contano già due altri morti, una donna di 30 anni e un uomo di 32, anche loro inghiottiti dai gorghi del fiume Bradano. Ci sono due dispersi, e speriamo che li trovino vivi! Ma non basta: la città di Roma, in occasioni di piogge che al Nord si possono considerare "normali" acquazzoni, va regolarmente in tilt, e qualche volta si scappa il morto, perché il sistema fognante non funziona, intasato all'inverosimile di foglie e detriti che nessuno rimuove. Così è avvenuto anche nei giorni scorsi in varie zone della capitale. A Napoli, sempre per le piogge, ben 6 sale operatorie dell'ospedale Cardarelli sono diventate inagibili e, a distanza di 12 ore, sono riuscite a riaprirsi solo 3.

In che Italia viviamo? Possibile che una sana programmazione di argini, bacini di sfogo, fognature efficienti, non riesca a essere vista come una "infrastruttura strategica"? D'accordo tenerci la rete Telecom, che è strategica perché ci viaggiano i dati, ma che dire della conservazione - non dei dati - ma degli uomini e delle donne del nostro Paese, senza che muoiano travolti da fiumi in piena che durano lo spazio di poche ore?

Pertanto, avanti con l'idea delle start-up con i giovani che fanno da guardiani a fiumi e torrenti (e magari anche alle fognature). Nel tempo libero, perché no?, si potrebbe iniziare a pulire, e chissà che l'acqua scorre senza fare danni, e senza uccidere...

Giuseppe Rabita

◆ **VILLAROSA**

Futuro incerto per i lavoratori della Grinplast che continuano il presidio

Lisacchi a pag. 3

MAZZARINO

Arriva un medico. Attivata Cardiologia al Santo Stefano

di Paolo Bognanni **2**

PIAZZA ARMERINA

Celebrata l'ottava Giornata per la Salvaguardia del Creato

di Giada Furnari **4**

FRANCESCO IN VISITA AD ASSISI

Il Papa ai giovani: "La fede è l'unico rimedio ai mali di questa società"

di Giuseppe Adernò **7**



Nel mondo globalizzato solo i poveri non diventano di tutti



È stanco e rattristato monsignor Francesco Montenegro al suo rientro da Lampedusa. I ricordi e le domande si affollano dopo la visita nell'hangar: "C'era una bambina che sembrava dormisse, il suo viso era sereno come se non avesse vissuto la tragedia che l'ha portata alla morte. Vedendo i volti di quei bimbettoni,

morti così atrocemente, mi son chiesto 'io che cosa sto facendo?'. Credo che questo interrogativo dobbiamo porcelo tutti".

Lo raggiungiamo appena ritornato da Lampedusa dove si è recato per stare accanto alla popolazione dell'isola, al parroco don Stefano Nastasi che a breve lascerà il suo incarico, e per pregare e

perati. "Provo tanta indignazione - ci dice monsignor Montenegro - che rischia di diventare rabbia, un sentimento non cristiano, ma anche grande tristezza e un senso di colpa". Tra i corpi schierati sul pavimento e sistemati all'interno di sacchi blu, in attesa che giungano sull'isola le bare necessarie per dar loro degna sepoltura, "alcuni

L'Arcivescovo di Agrigento Mons. Montenegro dopo la visita ai morti di Lampedusa

piangere i morti nel naufragio. È stanco e molto rattristato, mentre ci racconta la sua visita all'hangar dell'aeroporto trasformatosi in obitorio dove sono stati sistemati i corpi recuperati.

- racconta l'arcivescovo - rimasti con le braccia alzate come a voler chiedere ancora aiuto", anche quelli di quattro bambini. Di fronte a questa tragedia, certamente la visita di Papa Francesco a Lampedusa dello scorso luglio indica la strada dell'impegno che la Chiesa, in particolare quella agrigentina, deve perseguire.

"È stato lo stesso Papa Francesco a indicarci: è la strada dell'accoglienza. Parlando di Lampedusa, il Santo Padre ha ricordato l'enorme sofferenza ma anche la grande accoglienza che non è dare un tetto a chi arriva, ma è un'accoglienza di cuore. Mi preoccupa e mi fa soffrire vedere come non tutti i cristiani abbiano il cuore aperto e mi addolora il fatto che anche tra gli operatori pastorali vi siano quelli che restano indifferenti o reputano il rimpatrio la soluzione al problema. In estate, durante il campo di lavoro orga-

continua a pag. 8...

Inaugurato il pontile, ma non arriva nessuno

Inaugurato dal Presidente Crocetta doveva ospitare gli aliscafi per Lampedusa, Malta e Tunisi. In realtà il pontile è a rischio crollo e non può accogliere più di duecento persone.

Aveva tutta l'aria di essere un'inaugurazione e così l'aveva annunciata il Governatore della Sicilia, arrivato a Gela da Palermo per tagliare il nastro. Ma non lo era affatto la cerimonia del pontile avvenuta lo scorso 24 agosto alla presenza del Presidente della Regione Rosario Crocetta e di numerosi rappresentanti istituzionali e non. C'era perfino un gruppo musicale che ha suonato immerso nella polvere del cemento sparso qua e là ed il pubblico ignaro come sempre e contento di potere di nuovo fruire del pontile. Eppure la struttura del lungomare Federico II, è ancora un cantiere aperto che non è stato collaudato e

l'accesso ai cittadini è interdetto. Lo ha confermato il comandante della Capitaneria di Porto di Gela, Emidio Greco che, a conclusione di una conferenza stampa sui numeri dell'attività espletata durante l'estate appena trascorsa, 'fuori onda' ha dichiarato che "il pontile non può ospitare più di duecento persone". La possibilità di traghetti per Malta, Tunisia e Lampedusa sarebbe dunque un miraggio per la tipologia di intervento di manutenzione della palafitta sul mare avvenuto in questi mesi. E le perplessità della Capitaneria di Porto non riguardano soltanto il pontile ma anche il dragaggio che avviene in questi giorni nel porto di



continua a pag. 2...

VILLAPRIOLO

Dal 29 settembre al 6 ottobre tre padri Passionisti hanno animato la Missione parrocchiale che ha ridato entusiasmo alla piccola comunità. Particolare attenzione alle famiglie.

a pagina 5

◆ **UCCISO IN ODIUM FIDEI**

"Domani un prete in meno"

Con questa motivazione venne giustiziato dai partigiani nel 1945 il seminarista quattordicenne Rolando Rivi. Ora la Chiesa ne riconosce l'eroicità delle virtù proclamandolo Beato e indicandolo ad esempio per i giovani: La beatificazione il 5 ottobre scorso al Palasport di Modena.

a pagina 7



MAZZARINO Il dottor Vincenzo Marino è stato assegnato al locale presidio ospedaliero

Un cardiologo per il Santo Stefano



Nuovo dirigente medico al "Santo Stefano" di Mazzarino. Vincenzo Marino, 52 anni, specialista in cardiologia è stato assegnato, su disposizione del commissario dell'Asp 2 Vittorio Virgilio, all'Unità operativa di medicina del presidio mazzarinese. Così finalmente verrà attivato al "Santo Stefano" il laboratorio di cardiologia aperto per l'utenza esterna. Un servizio reclamato da

molto da parte dell'utenza dell'intero comprensorio. L'assegnazione del cardiologo Marino è avvenuta sulla base della disponibilità data dallo stesso all'azienda dopo il servizio che ha prestato, per diversi anni, nel reparto di cardiologia del Sant'Elia di Caltanissetta. Il primo ottobre scorso il cardiologo è stato accolto dal direttore sanitario Giuseppe Cali, dal dirigente di reparto Antonino Biundo e dal responsabile infermeria Vincenzo Guerreri.

La notizia della presa in ser-

vizio del cardiologo Marino al "Santo Stefano" è stata accolta favorevolmente sia dagli operatori sanitari che dall'intera città. "Un segnale positivo per il presidio mazzarinese - ha detto il dirigente sanitario Cali - che va in direzione sia del suo potenziamento che di una migliore offerta sanitaria per l'utenza. Un grazie al commissario dell'azienda Vittorio Virgilio per la sua attenzione verso questo presidio, e al dottor Vincenzo Marino per la sua disponibilità. Sicuramente - ha concluso Cali - sarà ampliata la prestazione sanitaria del Santo Stefano, soprattutto dal punto di vista cardiologico, con tutta la strumentazione che il dottor Marino vorrà richiedere all'azienda".

Segnali di distensione riguardano anche da parte del sindaco Vincenzo D'Asaro dopo il suo recente incontro con il commissario dell'Asp2 Vittorio Virgilio disponibile quest'ultimo, a suo dire, ad accettare la proposta politica-sanitaria del maggio scorso, anche se non condivisibile tecnicamente, ma sottoscritta da tutte le forze politiche della città. Più cauta la posizione dei sindacati ospedalieri Cgil (Vincenzo Pepato), Cisl (Rosario Quattrocchi), Uil (Lino Salanitro) e Nursind (Ignazio Puci) e di alcune forze politiche come Sel (Angelo Marotta) che sulla vicenda ospedale, in un recente incontro al comune, hanno accusato il sindaco D'Asaro di protagonismo e di fare dell'ospedale una questione di campagna elettorale.

Paolo Bognanni

in Breve

Rotaract per i nonni

(GF) I ragazzi del Rotaract Club di Piazza Armerina hanno animato la "Festa dei nonni" presso la casa di riposo "La Malfa" di contrada Scarante. La visita agli anziani ospiti è avvenuta domenica 29 settembre anticipando di alcuni giorni la "Festa dei nonni" celebrata il 2 ottobre, nel giorno dedicato alla festa degli Angeli custodi, che è stata istituita con Legge nazionale 159/2005 per celebrare l'importanza del ruolo svolto dai nonni all'interno delle famiglie e della società. I giovani esponenti del club service armerino, che hanno intrattenuto gli anziani della casa di ospitalità per alcune ore esibendosi in canzoni eseguite con l'accompagnamento musicale della tastiera e della chitarra portando così un sorriso agli anziani ospiti.

Palestre per le società sportive

La Provincia Regionale di Caltanissetta ha autorizzato l'uso delle palestre di alcuni dei propri istituti scolastici a beneficio di associazioni sportive operanti sul territorio per consentire lo svolgimento delle attività agonistiche per la stagione 2013-2014. L'autorizzazione è stata concessa tra gli altri relativamente alle palestre: Istituto "Leonardo da Vinci" di Niscemi (all'associazione "Niscemi Twirling"); Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato di Gela (all'associazione "Young Runner" di Gela per attività di atletica leggera); Istituto Commerciale "Luigi Sturzo" di Gela (all'associazione dilettantistica "Gela Sport" per gli allenamenti di atletica leggera dei portatori di handicap); palestra Palatris di contrada Piano Notaro a Gela (alle associazioni "Ideal Gela" e "Villa Garibaldi" per attività di pallacanestro). Tutte le autorizzazioni sono state concesse a titolo gratuito ed in orario extrascolastico.

Attestato dell'Anci alla Domus Artis

Venerdì 27 settembre, presso la sede dell'ANCI nazionale in Roma, la città di Piazza Armerina e l'associazione Domus Artis hanno ricevuto un attestato di benemerita a seguito della puntata dedicata alla città, andata in onda su TV 2000 lo scorso mese di dicembre. La manifestazione è stata promossa dal curatore del programma "Borghi d'Italia", dr. Mario Placidini, quale ideale conclusione di un viaggio emozionale nell'arte e nelle tradizioni del Bel Paese che è durato ben 43 settimane. Le puntate della stagione 2012/2013, infatti, hanno avuto come protagonisti 43 comuni italiani, di quasi tutte le Regioni. Presente il sindaco della città dei mosaici, dr. Filippo Miroddi, che ha ringraziato la redazione del programma e la direzione di TV 2000 per aver scelto tre comuni dell'entroterra siciliano, tra cui Piazza Armerina. Gli altri due comuni in cui furono realizzate le puntate sono Ai-

done e Pietraperzia.

Presente anche una delegazione della Domus Artis a cui il dr. Placidini ha consegnato il riconoscimento per il merito di aver promosso l'itinerario dei Cavalieri. Lorena Muscarà si è fatta portavoce dell'associazione, esprimendo, dinanzi alla platea composta dai sindaci e da altri rappresentanti, il ringraziamento per essere una delle sole 7 realtà non comunali destinataria di un attestato di benemerita.

Era l'inizio dell'estate 2012 quando l'associazione Domus Artis, forte della collaborazione con l'Associazione ITIMED di Palermo per l'ideazione e la promozione dell'itinerario dei Cavalieri, formalizzò l'invito ufficiale alla redazione del programma televisivo "Borghi d'Italia" di voler dedicare qualche puntata ai Comuni del territorio. La scelta di Piazza Armerina, Aidone e Pietraperzia non fu casuale. Infatti, tutti e tre fanno parte della Diocesi di Piazza Ar-

merina e rientrano nel progetto "Il Ponte sul Di-Stretto", finanziato dalla Fondazione con il Sud. Nell'ambito di tale progetto la Domus Artis porta avanti un'azione di turismo sostenibile e solidale, che ha trovato in questa esperienza un momento forte di valorizzazione territoriale. L'iniziativa fu anche sostenuta dall'Ufficio Diocesano Beni Culturali Ecclesiastici e dalle tre amministrazioni comunali.

Durante il pranzo, offerto agli intervenuti, il dr. Placidini ha anticipato alla delegazione piazzese di essere stato contattato da altri comuni che fanno parte della nostra Diocesi. Evidentemente altre porzioni del nostro territorio hanno riscontrato positivamente quanto realizzato, proiettandosi in una dimensione di sana promozione turistica.

Salvatore Nicotra

Piazza, conclusa la terza fase del Comenius alla Chinnici

Una delegazione del 3° Circolo Didattico "Rocco Chinnici" di Piazza Armerina, formata dagli alunni delle quinte classi elementari e dalle insegnanti Angela Aguglia, Lucia Belfiore, Stella Giunta e Gabriella Rizzo, ha partecipato alla conclusione della quarta fase del progetto "Comenius" finalizzato alla promozione dello sviluppo, conoscenza e comprensione del valore delle diversità culturali e linguistiche in Europa attraverso gli incontri degli alunni e degli insegnanti degli istituti scolastici nei vari Stati membri dell'Unione europea, per il loro coinvolgimento in attività educative congiunte. I piccoli studenti dell'istituto piazzese sono stati coinvolti, così, in diverse attività

attinenti alle tematiche del progetto, hanno piantato degli alberi e hanno seguito delle lezioni mirate alla salvaguardia dell'ambiente. Dicono le docenti: "È stata una esperienza veramente educativa e indimenticabile anche perché ogni momento era caratterizzato da un clima gioioso. Il prossimo appuntamento è a giugno in Bulgaria, dove si svolgerà l'ultimo viaggio di questa bella e istruttiva avventura".

Giada Furnari

...segue dalla prima pagina **Inaugurato il pontile...**

Gela con deposito della sabbia estratta lungo la spiaggia del lungomare. "Tra due anni avremo un'identica situazione di porto insabbiato se non si interviene con un altro tipo di soluzione del problema". Insomma se a passeggiare sul pontile sarebbero più di 200 persone, per un peso medio di 70 chili, ci sarebbe un rischio crollo e con esso il crollo delle speranze dei gesesi. Ma la cittadinanza è abituata ai proclami del suo ex sindaco e, almeno una parte, non ci fa caso. Certo potrebbe 'notarlo' solo se si verificasse un incidente vista l'instabilità della struttura, e questo non ce lo auguriamo.

"Da 10 anni protestiamo per il fragile sistema portuale Gelese - dice il dott. Marco Fasulo, titolare di una ditta che si occupa del settore marittimo e presidente dell'associazione Interporto del Golfo di Gela - ma con questa politica inadeguata le nostre sono parole buttate al vento. I danni economici annualmente subiti dalla territorio della città di Gela sono centinaia di milioni di euro mai incassati e migliaia di gesesi disoccupati. Per questo dobbiamo ringraziare una classe politica arruffona ed incapace".

Il 24 agosto scorso è stato inaugurato, dopo

quasi quarant'anni dalla chiusura, il pontile di Gela alla presenza del Presidente della Regione Rosario Crocetta. Una cerimonia sobria con alcuni rappresentanti istituzionali, ha inaugurato la palafitta in cemento armato costruita nel 1915. Un aliscafo in mare ha fatto da cornice all'evento atteso dal mese di luglio che, tuttavia, non consentirà ai gesesi di passeggiare nella struttura ancora soggetta a lavori di ripristino e manutenzione. Nessun aliscafo partirà da Gela fino alla prossima estate, forse in via sperimentale dal mese di maggio verranno attivati alcuni collegamenti con Lampedusa. "La prima traversata sarà a settembre - ha detto in quell'occasione Crocetta - poi si vedrà. È importante iniziare con un segnale vero. Mi piacerebbe anche un collegamento con Lampedusa coinvolgendo le agenzie di viaggio. A settembre gli aliscafi della Ustica Lines attraccheranno, con cautela, nel restaurato pontile sbarcatoio. Saranno effettuati tre test per decidere se dare il via al collegamento via mare con Malta, Tunisi e Lampedusa". Settembre è finito e ancora di traversate nemmeno l'ombra.

Liliana Blanco



Mariano D'Alù riceve la pergamena a nome dell'associazione Domus Artis alla presenza del sindaco di Piazza Armerina Filippo Miroddi

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.madonnadellagrotta.org

Il sito del Santuario della Madonna della grotta accoglie bene il visitatore con una grafica molto elaborata pur mantenendosi nella semplicità. Recita l'home page: "Il santuario è un luogo raccolto e silenzioso che invita alla preghiera e alla riflessione, quasi un'oasi di pace. Sicuramente può essere un'ottima meta di pellegrinaggi e, con i locali della Casa Canonica completamente restaurata, un'occasione per giornate di convivenza, brevi soggiorni, e momenti di preghiera e contemplazione". A tal proposito il sito segnala un numero di cellulare per la prenotazione di pellegrinaggi in gruppo o individuali. Il santuario si trova a Praia a Mare in provincia di Cosenza e dal centro di Praia si snoda una stradina di ciottoli di mare e una scalinata, con una Via Crucis "artistica", che porta in una caverna con tre grotte ognuna con una naturale illuminazione. Nella grotta posta a sinistra dell'ingresso è stato realizzato un artistico presepe permanente. Superati ancora 40 gradini si entra nella seconda grotta che contiene al centro un pozzo che raccoglie l'acqua della roccia e nella parete a destra un'acquasantiera e una piccola cappella fatta costruire dal vescovo Casentino nel secolo XVI con un altare e una statua marmorea

della Madonna col Bambino detta "della Neve". La terza grotta contiene l'altare maggiore e una nicchia è posta la statua della Madonna della "Grotta". I raggi del sole penetrando attraverso delle fessure danno una suggestiva luminosità. All'esterno, su questa grotta, è stato eretto un edificio a due piani per la foresteria e come abitazione dei sacerdoti. La Madonna della Grotta fu incoronata il 15 maggio 1905, alla presenza dei Vescovi di Cassano allo Ionio e di Policastro e alla presenza di molti sacerdoti e fedeli. Dal 27 agosto 1977 è stato affidato alla cura pastorale dei Padri della Congregazione dei Figli di Santa Maria Immacolata. La Madonna della "Grotta" è festeggiata dal 15 al 18 Agosto a ricordo del suo arrivo prodigioso a Praia avvenuto il 14 agosto 1326. Tra gli eventi suggestivi vi è la processione a mare dove tantissime imbarcazioni, piene di fedeli acclamanti, seguono la Madonna lungo la costa sino al giro dell'isola di Dino e per far ritorno al suo santuario. Il sito contiene altre informazioni di questo originale e suggestivo santuario corredato da una buona photo-gallery.

giovani.insieme@movimentomariano.org
www.movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

VILLAROSA Cassa integrazione fino al 2014 e poi la mobilità. Crisi provocata dalla delocalizzazione

Continua il presidio alla Grinplast



Secondo e terzo da sinistra D'Alù e Lo Brutto operai della Grinplast

Continua, da parte dei dipendenti della Grinplast di Villarosa, il presidio dello stabilimento di contrada Quattro Aratati, cominciato subito dopo aver appreso la notizia che la società era stata messa in liquidazione il 2 settembre scorso. Una circostanza questa che ha gettato nella costernazione 29 famiglie e nella più cupa disperazione alcuni lavoratori, tant'è vero che due di loro, per

protesta, per alcuni giorni si sono arrampicati sui silos per difendere il posto di lavoro. Una disperata iniziativa con l'intento di far rimbombare l'eco della protesta nelle sorde stanze dei bottoni, ma che purtroppo non è servita a nulla perché una volta messa in liquidazione l'azienda, i lavoratori hanno capito che non c'erano più interlocutori con i quali discutere.

“Che dovevamo fare -

hanno dichiarato i due autori dell'eclatante protesta, Michele D'Alù e Nicola Lo Brutto - ci dovevamo buttare giù dai silos? E alle nostre famiglie poi chi ci pensava?”. “Ci hanno tagliato fuori da tutto - hanno affermato all'unisono gli altri. È stata un'operazione scientifica di demolizione. Non si sostituivano più neanche i neon o qualche faro che si fulminava. Per salvaguardare i macchinari dall'acqua che si infiltrava quando pioveva o dal guano dei piccioni abbiamo dovuto stendere perfino dei teloni di plastica. Fino qualche anno fa la Grinplast era il fiore all'occhiello del gruppo che fa capo alla famiglia Cascone di Vittoria per qualità e produzione di prodotti plastici. E pensare che da qui partivano ogni giorno due tir colmi di prodotti finiti. L'opificio continua ad essere presidiato ad oltranza anche perché, insieme ai sindacati e al liquidatore della società, vorremmo definire le questioni che riguardano gli stipendi arretrati, la tredicesima e il Tfr”.

“I sindacati hanno preso in mano la situazione - ci ha confermato il sindaco Franco Costanza - che in questi giorni stanno incontrando il commissario liquidatore dell'opificio. Nell'ultima riunione hanno stabilito di mettere i lavoratori in cassa integrazione in deroga sino al 31 dicembre. E poi dall'1 gennaio 2014, per tutto l'anno, in cassa integrazione guadagni ordinaria per poi passarli in mobilità. Nel frattempo si cercherà di pensare ad un progetto per far rinascere questa realtà industriale. Esiste una struttura, un enorme capannone che sarebbe veramente un peccato abbandonare; per questo anche come istituzione ci stiamo muovendo in questa direzione. Personalmente ho avuto degli incontri importanti con personalità della politica dove ho avuto delle assicurazioni circa l'impegno che sia a Palermo che a Roma affronteranno il problema”.

Lo stabilimento Villarosano, che dal 2009, secondo alcune indiscrezioni, pare non si chiamasse più Grin-

plast ma Soter, fu la conquista delle lotte di una intera popolazione quando, come ricorda il prof. Mario Montalbano nel suo libro “Fatti e ricordi di un sindaco”, dopo la chiusura delle miniere di zolfo del 1968/69, in un anno “quasi settemila persone emigrarono”. “Eravamo sull'orlo della scomparsa del nostro comune” - scrive Montalbano - da qui la “grande battaglia in consiglio comunale” e la decisione “di coinvolgere il popolo con una manifestazione generale” per chiedere “con forza alla Regione di intervenire” con la realizzazione della diga Morello e sollecitando nello stesso tempo anche la costruzione di industrie per la lavorazione dei sali potassici estratti dalle miniere di Corvillo, di Pasquasia e di Mandre. “Speranza di industrializzazione - come si ricorderà abbiamo scritto mesi fa in un precedente articolo sul nostro settimanale - che fu presto disattesa con la promessa però di realizzare lo sviluppo industriale della zona con due attività

produttive (la Carpenteria meccanica e la Geco-Elettro, per la produzione di elettrodomestici) oltre alla Plastionica, che avrebbero assorbito oltre 500 posti di lavoro. Di quanto promesso e sperato dalla popolazione, l'unica fabbrica ad essere realizzata fu la Plastionica che sino agli inizi degli anni '90 diede lavoro a circa un centinaio di lavoratori, i quali furono mandati in prepensionamento con uno scivolo, pagato da mamma Regione, nonostante molti avessero ancora un'età compatibile con un'attività lavorativa”. A rilevare la Plastionica fu la Grinplast che oggi, dopo un ventennio di prospera produttività, così come tante altre aziende in uno scenario di generale crisi, ha ritenuto chiudere i battenti. Una doccia fredda per i 29 lavoratori i quali hanno sempre affermato che la Grinplast villarosana è entrata in crisi dal momento che parte di ciò che vi si realizzava è stata trasferita altrove.

Giacomo Lisacchi

Premio ai zolfatai di Piazza

La Lega Zolfatai di Piazza Armerina ha partecipato anche quest'anno, come già nelle passate edizioni, con un suo stand espositivo alla 36ª edizione della Borsa-Scambio del Minerale e del Fossile, conquistando un Premio Speciale per l'impegno profuso nella pubblicizzazione della Cultura della Solfara di Sicilia. Ad organizzare l'evento, che si è tenuto in tre differenti giornate, presso la palestra dell'Istituto Scolastico “Sebastiano Mottura” di Caltanissetta, è stata l'associazione Minerologica Paleontologica e della Cultura della Solfara di Sicilia, presieduta dall'ing. Michele Brescia, in collaborazione con il dipartimento dell'Energia e con lo stesso Istituto Scolastico “Mottura”. L'Associazione ha voluto consegnare un Premio Speciale per l'impegno profuso nella pubblicizzazione della Cultura della Solfara di Sicilia alla Lega Zolfatai di Piazza Armerina che quest'anno festeggia i 110 anni di fondazione. Il presidente Mario La Mattina e il vice presidente Franco Lo Monaco così hanno detto:

“Ringraziamo l'Associazione Minerologica Paleontologica e della Cultura della Solfara di Sicilia, per gli attestati di stima e di condivisione mostrati verso la Lega Zolfatai di Piazza Armerina”.

La Lega Zolfatai, vanta una lunga tradizione a Piazza Armerina con la sua fondazione risalente al lontano 1903, presso la sua sede di via Garibaldi che ospita il Museo permanente della Civiltà Mineraria. Parecchi pezzi delle differenti collezioni del Museo, accuratamente imballati per il trasporto, hanno fatto bella mostra di sé durante l'evento nisseno nello stand della Lega Zolfatai, visitato da oltre 400 persone che hanno firmato il registro firme. Tra gli altri, i visitatori hanno ammirato i minerali di Zolfo, Celestina, Aragonite e Gesso. Sia quelli presentati dalla Lega Zolfatai che quelli provenienti dalle collezioni di due ennesi Mario Savoca e Antonio Tortorici presenti alla manifestazione.

Giada Furnari

Parco e Tribunale commemorano Puglisi

Lunedì 21 ottobre prossimo ad Enna, organizzato dall'ente Parco minerario Floristella - Grottacalda in collaborazione con la Procura della Repubblica di Enna, sarà commemorata la figura del Beato Pino Puglisi. La manifestazione dal titolo “Prete straordinariamente Normale” si svolgerà presso il duomo e successivamente presso l'auditorium Falcone e Borsellino del Palazzo di Giustizia. Alle 9,15 presso la chiesa Madre sarà celebrata una s. Messa presieduta da mons. Vincenzo Bertolone, arcivescovo di Catanzaro-Squillace e postulatore della causa di beatificazione di don Puglisi.

Alle ore 10,15 presso l'auditorium del Palazzo di giustizia si svolgerà il convegno che vedrà i saluti di Calogero Ferrotti, procuratore della repubblica, Giuseppe Ferreri, presidente del Tribunale di Enna e Giuseppe Lupo, presidente dell'Ente parco Floristella, cui seguirà la proiezione di un filmato. Quindi avranno luogo gli interventi di mons. Bertolone, Roberto Mistretta, autore del libro-intervista “Il miracolo di don Puglisi” e Giuseppe Carini, testimone di giustizia e collaboratore di don Puglisi. I lavori saranno moderati da Giovanbattista Tona, presidente distrettuale dell'ANM.

G. R.



+ FAMIGLIA

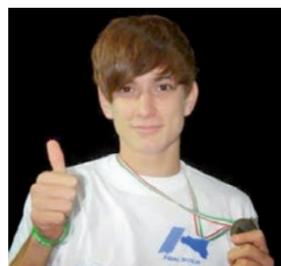
DI IVAN SCINARDO

OLTRE IL SENSO DEL LIMITE. GIOVANI E GIOCHI PERICOLOSI

Questo è il titolo di un libro, edito da Franco Angeli e scritto da Valeria Giordano, Manolo Farci e Paola Panarese. Molte famiglie dovrebbero leggerlo per capire, spiegano gli autori, che “il gioco pericoloso non è il semplice frutto di incoscienza o ignoranza del pericolo, né può essere relegato alla sola sfera del malessere o, peggio ancora, del comportamento patologico. Al contrario, rappresenta l'ultima declinazione di un linguaggio del rischio a cui gli adolescenti sembrano attingere per reclamare quelle esigenze personali e collettive che la società non è più in grado di garantire”. Ho voluto approfondire l'argomento per fare prevenzione verso tutti quei genitori distratti, che purtroppo hanno perso la capacità di ascoltare i loro figli adolescenti. La rete è piena di video, postati dagli stessi adolescenti. Una di queste pratiche si chiama “flash indiano” e consiste nel provocare una specie di svenimento autoindotto; singoli e gruppi si piegano sulle ginocchia e si appoggiano gli avambracci sulle ginocchia, si abbassa il capo e si respira velocemente con la bocca per un po' finché non hai tanto ossigeno al cervello (Iperventilazione)... Ci si alza in piedi velocemente inspirando potentemente con la bocca dopo di che si tappa bene il naso e si soffia. Il video è esplicito, si cade a terra svenuti. Si rinviene dopo qualche secondo. È chiaro che molti battono la testa, si ritrovano con lesioni e a volte fratture, per non parlare poi dei rischi cerebrali. Da genitore mi chiedo perché un ragazzo di 12-13 anni deve mettere a rischio la propria vita? La risposta non può essere “per provare una emozione nuova”, è troppo scontata. Eppure sembra maturata, negli ultimi anni, l'idea che i giovani abbiano deciso di dedicare il loro tempo libero a praticare giochi pericolosi. Li chiamano “funky chicken” o “space monkey”, giochi trasgressivi, o semplici diversivi, che dal 1995 a oggi hanno ucciso 86 ragazzi in Gran Bretagna e 458 negli Stati Uniti. Pratiche purtroppo trascurate fino a pochi anni fa dalle famiglie, dai sociologi e dalle autorità, che stanno prendendo sempre più piede grazie ai video diffusi sul web. Gli esperti parlano di emergenza emulazione. Sono argomenti forti e inquietanti ma non si può tacere; noi lo facciamo soprattutto in termini di prevenzione nelle centrali educative: famiglia e scuola. In Inghilterra l'associazione “Games Adolescents Shouldn't Play”, si occupa di sensibilizzare l'opinione pubblica sui giochi pericolosi dei ragazzi. Il rischio di emulazione è alto, tant'è che ad esempio, in Francia il ministero della Sanità ha tenuto una conferenza internazionale sul “jeu du foulard”, che nel Paese sta assumendo le dimensioni di una piaga sociale. L'argomento merita maggiori approfondimenti, ma è necessario fare suonare un'enorme sirena alle orecchie di molti genitori, affinché ascoltino di più i loro figli, si fermino a riflettere al minimo racconto di giochi o pratiche inusuali e pericolose e prendano provvedimenti. I genitori in quel caso sanno cosa fare, per non trovarsi a piangere e vivere di rimorsi!

info@scinaro.it

Si allena a Valguarnera il nuovo campione italiano di salto



Filippo Randazzo (foto), della Pro Sport 85 Valguarnera è il nuovo campione italiano Allievi di salto in lungo. Il ragazzo di San Cono, allievo di Carmelo Giarrizzo, con uno strepitoso balzo di 7,56

metri (nuovo primato personale), realizzato al primo salto, ha messo subito la parola fine alla gara per la maglia tricolore che si è svolta a Jesolo. Secondo posto per Andrea Aldeghi con 7,28, terzo posto per Simone Forte con 7,03. A confermare la grande prova di Randazzo che si presentava ai Campionati italiani, forte della misura di 7,38, migliore prestazione stagionale di categoria, le classifiche italiane di tutti i tempi. Il 7,38 realizzato dal ragazzo dalla chioma rossa della Pro Sport 85,

infatti, è la seconda prestazione italiana Allievi di tutti i tempi, che dista solo 5 centimetri dal record italiano di categoria, realizzato dal celebre Andrew Hove. Ma il salto di Filippo Randazzo è anche il nuovo record siciliano Allievi che cancella il precedente 7,44 di Ferdinando Iucolano. A questo punto non dovrebbero esserci problemi per la convocazione di Randazzo alle “Gymnasiadi” che a fine novembre si svolgeranno in Brasile. Un'altra gara internazionale per Randazzo, dopo il 10° posto conquistato ai

campionati del mondo Allievi che qualche mese addietro si sono disputati in Ucraina.

Il titolo italiano Allievi conquistato da Randazzo è il secondo Tricolore ottenuto dal storica Pro Sport 85 Valguarnera del presidente Filippo Giarrizzo, che anni addietro aveva ottenuto un'altra maglia iridata con la giavellottista, Maria Vaneria.

Arcangelo Santamaria

MISSIONI La testimonianza della suora ennese da 25 anni in Brasile

Suor Lucia Cantalupo a Gagliano

Si è tenuto sabato 5 ottobre nella sala consiliare di Gagliano Castelferrato, un incontro formativo sul tema "La missionarietà: il cuore del mondo". Ad accogliere suor Lucia Cantalupo, originaria di Enna e missionaria dell'ordine di San Luigi Gonzaga, vi era l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Salvatore Zappulla; l'arciprete don Pietro Antonio Ruggiero; le suore Sacramentine e molti cittadini. Suor Lucia svolge da 25 anni la sua opera di promozione in favore dei diseredati di Sapè, città brasiliana con circa 60 mila abitanti. Foto e testimonianze concernenti il suo operato e quello dei suoi collaboratori hanno sti-

molato importanti riflessioni sul valore della vita spesa a favore di coloro che vivono ai margini della civiltà moderna, non senza ricordare le vittime del naufragio dei giorni scorsi. "Oggi più che mai si sente l'esigenza di una educazione del cuore - ha detto suor Lucia - per una civiltà dell'amore che andrebbe iniziata sin dai primi anni di vita. Tutti gli enti formativi devono cercare di creare percorsi culturali e di promozione di una cittadinanza attiva e solidale senza confini geografici. Questo tipo di educazione alla missionarietà necessita di un tempo di preparazione. Il mondo ha tanto bisogno di un cuore missionario ed io ho bisogno

di essere sostenuta da tanti cuori missionari che battono all'unisono con quello di Cristo".

Nel 2006 suor Lucia è stata insignita dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi dell'onorificenza di commendatore dell'Ordine al Merito per il suo impegno in attività educative e sociali a favore dei bambini, dei giovani e dei nuclei familiari per la prevenzione dei fenomeni di devianza sociale. Al posto di questo titolo, suor Lucia avrebbe preferito un contributo per continuare a realizzare progetti per i poveri della sua associazione comunitaria Nova Vida, come la realizzazione di un asilo, detto "creche", che oggi ospiti

ta circa 150 bambini appartenenti a famiglie disagiate del centro "Novo futuro"; o di un laboratorio di informatica per adolescenti. Questi centri si reggono sulle adozioni a distanza e su minimi contributi municipali.

Suor Lucia non si occupa solo di educazione religiosa, ma anche di alfabetizzazione per bambini e servizio agli ammalati che vivono nelle favelas. La missionaria è anche vicina ai cosiddetti contadini "Sem terra", che vivono con le proprie famiglie in baracche di fango, impegnati nella rivendicazione delle terre da loro coltivate, ma controllate da grandi latifondisti.

Valentina La Ferrera

ACR, Domenica 20 la Festa del Ciao a Pietraperzia



L'Azione Cattolica Ragazzi della nostra Diocesi, come consuetudine, anche quest'anno riprenderà il proprio cammino associativo con la Festa del Ciao. È ormai un appuntamento atteso con trepidazione dai nostri ragazzi, acierini e non, felici di rivedersi con gli amici di altre parrocchie e di altre città, ed è anche un momento di festa per noi educatori perché permette di rivederci e di ricominciare con più carica e gioia il nuovo anno associativo.

L'invito è rivolto anche a tutti i gruppi di ragazzi presenti nella parrocchia (di età compresa tra i 6 ed i 14 anni) che abbiano voglia di condividere con noi questo momento così bello di festa e di gioia. Il tema annuale ACR del cammino di quest'anno ci dice: "Non c'è gioco senza te!" e questo sarà, naturalmente, lo slogan della nostra Festa Diocesana, che si svolgerà a Pietraperzia, domenica 20 ottobre 2013 dalle ore 9 alle ore 16,30.

Proprio per restare in tema con lo slogan, abbiamo pensato di chiedere a ogni parrocchia partecipante di preparare un gioco che sarà proposto a tutti nel pomeriggio. Per far conoscere le realtà presenti, ogni gruppo porterà un cartellone o uno striscione o qualsiasi altra cosa che possa rappresentarlo. Dallo scorso anno abbiamo iniziato una fruttuosa collaborazione con il gruppo famiglie di AC che anche quest'anno sono invitati a partecipare alla giornata festa insieme ai loro figli. Nel pomeriggio dalle 15,30 alle 16,30, le famiglie presenti, vivranno insieme un incontro di formazione presso la struttura delle Suore Salesiane. Gli arrivi sono previsti alle ore 9 del mattino presso la piazza Vittorio Emanuele (antistante la parrocchia Santa Maria di Gesù); alle 9,30 inizieremo la giornata con la preghiera e il saluto da parte dell'Amministratore Diocesano Mons. Giovanni Bongiovanni; subito dopo vi sarà in Piazza la presentazione dei gruppi presenti e l'animazione curata dal gruppo ACR di Gela e di Barrafranca. Alle 11 ci metteremo in marcia per raggiungere la Chiesa Madre, dove alle 11,30 celebreremo la S. Messa. Subito dopo la celebrazione solenne ci porteremo presso la Struttura delle Suore Salesiane dove vivremo la seconda parte della giornata: dal pranzo a sacco ai giochi preparati dai diversi gruppi. Concluderemo la giornata di festa alle 16,30 con la preghiera conclusiva. Per organizzare meglio la giornata chiediamo la prenotazione entro il 13 ottobre. Per info e prenotazioni telefonare a: Rossana Dominante: 347.8203235; Jessica Curatolo: 380.2163846; don Luca Crapanzano: 333.3521155. Vi aspettiamo in tanti per trascorrere insieme una giornata di festa all'insegna del divertimento e della preghiera.

DON LUCA CRAPANZANO
ASSISTENTE ACR

8ª giornata per la tutela del creato

Lo scorso venerdì 4 ottobre a Piazza Armerina, anche per quest'anno si è tenuta la "Giornata per la Salvaguardia del Creato". La manifestazione, giunta alla sua ottava edizione, è stata organizzata dalla Diocesi di Piazza Armerina sotto il coordinamento di mons. Antonino Scaricone delegato per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso e con la collaborazione del Comune di Piazza Armerina, dei quattro quartieri storici, dell'Istituto scolastico "Capuana - Cordova", delle parrocchie Santa Veneranda e Itria, dei gruppi giovanili parrocchiali, della fondazione "Prospero Intorcetta", del Serra Club e dell'Uciim. Lo slogan scelto dalla

Conferenza Episcopale Italiana per la Giornata è stato "La famiglia educa alla custodia del Creato".

La giornata si è svolta con differenti momenti. Nella mattina presso il chiostro della biblioteca comunale i fedeli cattolici, ortodossi ed evangelici hanno preso parte al primo momento animato dagli alunni della scuola Capuana, con la successiva presentazione e premiazione degli elaborati. Dopo la lettura dell'appello dei giovani ai cittadini per la salvaguardia e custodia del Territorio presso la vicina chiesa di Sant'Ignazio sono stati offerti 12 ceri (simbolo dei Comuni della Diocesi) e l'olio per la lampada votiva.

La parte pomeridiana dell'evento si è svolta presso il Bosco Bellia dove in corteo i fedeli sono arrivati all'albero della Vittoria vicino alla Cappella della Madonna del Cammino, a seguire sono stati letti dei brani biblici sul Creato e gli articoli 9 rispettivamente della Costituzione Italiana e della Carta Ecumenica di Strasburgo. Dopo gli interventi degli esponenti dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale, sono stati collocati i 12 ceri accanto agli altrettanti alberi piantati nel 2012 dopo il grave incendio doloso ai danni del Bosco Bellia.

Giada Furnari

Festa della Madonna del Rosario



avvenuta con l'Unità d'Italia del 1861. Una bellissima statua in legno raffigurante la Vergine che consegna il rosario a S. Domenico fu commissionata dai domenicani e collocata nella chiesa omonima che fu edificata dai principi Barresi a metà del 1500. L'altra statua, raffigurante S. Caterina da Siena, anch'essa domenicana, è stata aggiunta dal parroco don Giuseppe Siciliano nel 2001 commissionandola al laboratorio Emma di S. Cataldo che in quell'anno effettuò anche il restauro dell'intero gruppo scultoreo.

La festa è molto sentita dai devoti del S. Rosario ed è contornata dallo svolgimento di una fiera che attualmente viene effettuata lungo il viale Unità d'Italia nel primo fine settimana di ottobre e fino al lunedì successivo. Sarebbe auspicabile che tale fiera venisse riportata nel centro storico per una sua più coerente valorizzazione, considerato che la parte più artistica del paese è quella appunto che coincide con il vecchio impianto urbanistico ricco di palazzi e chiese di un certo pregio artistico.

La devozione della recita del rosario, chiamato anche salterio, ebbe larga diffusione per la facilità con cui si poteva pregare; fu chiamato il vangelo dei poveri, che in massima parte non sapevano leggere, perché faceva in modo di poter pregare e nello stesso tempo meditare i misteri cristiani senza la necessità di leggere su un testo.

Il culto per il s. Rosario ebbe un'ulteriore diffusione dopo le apparizioni di Lourdes del 1858, dove la Vergine

raccomandò la pratica di questa devozione. La Madonna del Rosario, ebbe nei secoli una vasta gamma di raffigurazioni artistiche, quadri, affreschi, statue, di solito seduta in trono con il Bambino in braccio, in atto di mostrare o dare la corona del rosario; la più conosciuta è quella in cui la corona viene data a s. Caterina da Siena e a s. Domenico di Guzman, inginocchiati ai lati del trono. Ed è uno di questi quadri che ha dato vita alla devozione tutta mariana di Pompei promossa dall'iniziatore di questo culto, il beato Bartolo Longo.

Il popolo di Gela ha invece raccolto con entusiasmo l'invito del Vicario Foraneo Mons. Grazio Alabiso che, dopo 40 anni, ha voluto ripristinare la festa dedicata alla Madonna del Rosario. La sua ultima uscita dalla chiesa Madre risale al 1973. Quella di quest'anno dovrebbe essere una processione isolata, ma i fedeli hanno manifestato la volontà di pregare per la prosecuzione della tradizione religiosa rinverdata nell'anno della fede. Strade illuminate a giorno; balconi vestiti a festa, una parte dei negozi aperti e soprattutto le chiese aperte hanno accolto la madre celeste nel suo percorso che ha toccato alcune vie del centro storico, mentre i fedeli recitavano la preghiera del Rosario.

Al termine della processione il concerto "a mezzanotte" eseguito dalla banda Giuseppe Verdi davanti alla chiesa del Rosario di fronte alla folla dei gesuiti che fino a tarda ora hanno seguito l'effigie della Madonna.

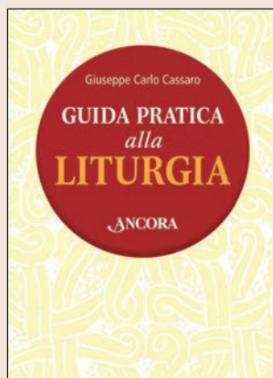
G. R.

IL LIBRO

Guida pratica alla Liturgia

di Giuseppe Carlo Cassaro
Editrice Ancora, settembre 2013 pp. 200 € 26,00

È un manuale di comoda consultazione in cui vengono presentate le prescrizioni liturgiche e offerti consigli e indicazioni pratiche per la preparazione e la conduzione delle celebrazioni. Si rivolge a tutti coloro che operano nell'ambito dell'animazione liturgica e che guidano le celebrazioni. Consigliato ai giovani seminaristi e studenti di teologia, ma anche ai laici che svolgono servizi liturgici nelle comunità ecclesiali. La guida si compone di quattro parti: la prima - A servizio dell'assemblea - prende in considerazione l'esercizio dei ministeri nella comunità; la seconda - Il "bon ton" liturgico - presenta alcuni aspetti della gestualità propria in ambito celebrativo, le norme sull'abbigliamento ecclesiastico e liturgico, lo spazio proprio dell'arte nella liturgia; la terza - La celebrazione eucaristica - si sofferma sui principali momenti della S. Messa; la quarta - Altre celebrazioni e Rituali - allarga lo sguardo su altri ambiti celebrativi come la liturgia delle ore, l'adorazione eucaristica e le esequie.



Giuseppe Carlo Cassaro, originario di Gela, è Presbitero Salesiano. È Docente di Teologia Dogmatica nell'Istituto Teologico "San Tommaso" di Messina e Vice-Presidente dell'Istituto, ed è attualmente Direttore della Rivista Multidisciplinare Itinerarium.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

VITA PARROCCHIALE Centri di ascolto nelle famiglie animati da tre padri missionari Passionisti

Missione parrocchiale a Villapriolo



Le coppie rinnovano le promesse matrimoniali. Don Bevacqua con i missionari

È stata una settimana di intensa partecipazione quella che si è svolta a Villapriolo dal 29 settembre al 6 ottobre in occasione della "Missione Popolare Parrocchiale", animata da tre padri missionari passionisti (Gaetano Costa, Aurelio Frisina e Filippo Pisciotta) della "Casa Esercizi Spirituali" di Mascialucia. Un'occasione, un evento indimenticabile di spiritualità e di aggregazione per la comunità villapriolese che, aiutata dai padri missionari, si è incontrata nei centri di ascolto, ospitati nelle famiglie, nella scuola, nel circolo cittadino e persino in un bar. È stato un modo per

riscoprire in un clima di fiducia, speranza e gioia, l'appartenenza a una comunità parrocchiale con la quale condividere la riscoperta della fede. Quella fede, come si legge nell'invito distribuito a tutta la cittadinanza, affinché "sia luce che illumina e trasforma la nostra vita e il criterio per comportarci come veri figli di Dio e fratelli gli uni degli altri".

Il tema che ha fatto da filo conduttore alle tante iniziative organizzate dal parroco, don Salvatore Bevacqua, e da un gruppo di collaboratori per la missione parrocchiale è stato: "Ecco sto alla

porta e busso". A don Salvatore abbiamo chiesto cos'è una missione? "È un periodo particolare dell'annuncio del Vangelo, un tempo di grazia che Gesù offre a tutti il cui scopo è quello di aprire anzi, come diceva il beato Giovanni Paolo II, di 'spalancare' attraverso l'ascolto la porta del cuore per fare entrare il Signore che sta, appunto, alla porta e busso. È una missione che abbiamo ideata proprio nell'anno della fede che si va a concludere. Una bella esperienza iniziata il 29 di settembre quando, insieme al vicario foraneo, don Salvatore Stagno, la comunità ha accolto all'ingresso del

paese i tre missionari, spostandoci poi con loro in processione verso la parrocchia, e che si è conclusa domenica con la solenne Celebrazione Eucaristica, presieduta dall'Amministratore Diocesano, mons. Giovanni Bongiovanni, che nell'occasione ha impartito la Cresima ad un gruppetto di ragazzi".

Il centro della settimana missionaria è stata la "Festa della famiglia" dove nella giornata ad essa dedicata numerose coppie hanno rinnovato le promesse matrimoniali, con la formula "io accolgo te, per come sei". "Voi siete una piccola chiesa - ha detto padre Gaetano Costa nel corso dell'omelia - che nasce dal sacramento del matrimonio, voluto da Cristo, che voi avete celebrato. La Sacra Scrittura deve essere la vostra fonte da dove attingere il nuovo stile di famiglia, il modo di agire, di comportarvi. Mariti amate le vostre mogli, come Cristo ama la Chiesa" - è stata l'esortazione del missionista. Quindi, ha sottolineato che la fedeltà, l'umiltà, l'accoglienza, la disponibilità all'ascolto e a perdonarsi a vicenda è il segreto per una convivenza cristiana.

Il padre missionario, inoltre, non nasconde le difficoltà del momen-

to, ma sprona lo stesso le coppie presenti. "La famiglia è il luogo dove si praticano le virtù morali e si cresce insieme". E ancora: "Per quanto riguarda l'aspetto cristiano chiedete aiuto alla Chiesa. Formatevi voi e formate i vostri figli. Non dite a vostri figli di fare qualcosa se prima non la fate voi. La fede si trasmette con la testimonianza, con l'amore, il buono esempio. La fede non si insegna, la fede si vive ogni giorno".

Soddisfazione da parte di tutti gli abitanti di Villapriolo che hanno sottolineato come "questi giorni di intensa attività spirituale i padri missionari hanno parlato ai bambini, ai giovani agli anziani, ai sani e agli ammalati, di amore, di carità e di perdono. Nelle scuole e nei centri di ascolto hanno esortato tutti a diventare santi senza pretendere subito di riuscirci. Bilancio positivo nella partecipazione alle varie attività e nella collaborazione di buona parte della cittadinanza a ospitare i centri di ascolto nelle proprie case, a invitare a pranzo o a cena i tre frati. L'accoglienza dei villapriolesi è stata ottima, la predicazione dei frati è stata illuminante.

Pietro Lisacchi

Incontri del presbiterio diocesano

Con questo mese di ottobre, dopo la pausa estiva, riprendono gli incontri mensili dei sacerdoti e diaconi della diocesi di Piazza Armerina. Don Angelo Passaro, direttore del Centro diocesano per la formazione Permanente, ha programmato il calendario degli incontri mensili per l'anno pastorale 2013 - 2014 che saranno dedicati al tema "Famiglia ed educazione alla fede". Gli incontri hanno preso il via venerdì 11 ottobre, e si terranno il secondo venerdì di ogni mese. Il primo incontro è stato guidato da don Vito Impellizzeri della diocesi di Mazara del Vallo e docente di Teologia Fondamentale presso la Facoltà Teologica di Palermo, e ha avuto come tema "Famiglia luogo della fede: la relazione, mistero divino dell'umano".

Come ormai consuetudine gli incontri, che si tengono presso il Seminario estivo di Montagna Gebbia, hanno inizio alle 10 con un momento di preghiera e di adorazione. Dopo un momento di pausa viene proposta la riflessione alla quale seguono gli interventi. Il pranzo in comune conclude la giornata. Gli altri incontri programmati sono l'8 novembre e il 10 gennaio, che vedranno ancora la presenza di don Impellizzeri. Per il mese di febbraio l'incontro è programmato per venerdì 14 e sarà guidato da

don Guido Ferrigno responsabile della Pastorale Familiare nella diocesi di Piazza Armerina e sarà un'occasione per conoscere più da vicino le linee fondamentali dell'azione pastorale diocesana riguardo alla famiglia e per individuare nuove prospettive alla luce anche di una indagine sulla tipologia di celebrazione delle nozze che lo stesso ufficio diocesano ha condotto in quest'ultimo anno. Il mese di maggio, l'incontro è previsto per il venerdì 9 con la guida di don Carmelo Sciuto, docente di Catechistica presso lo Studio Teologico San Paolo di Catania e poi il 13 giugno, ci sarà la presenza di mons. Livio Melina, preside dell'Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia della Pontificia Università Lateranense. Nei tempi di Avvento e di Quaresima, gli incontri sono sempre dedicati alla Lectio Divina e sarà don Giuseppe Bellia docente di Teologia Biblica presso la Facoltà Teologica di Palermo a guidare la Lectio il 13 dicembre e il 14 marzo. Nel mese di aprile non si terrà alcun incontro poiché i sacerdoti si incontreranno in occasione della Messa Crismale in Cattedrale il giorno 17 Giovedì Santo.

Carmelo Cosenza

in Diocesi

Centro Regionale Vocazioni

Don Giuseppe Licciadi, direttore del Consiglio regionale per le Vocazioni, convoca per martedì 22 ottobre i direttori diocesani. La sessione di lavoro avrà inizio alle ore 9.30 e si svolgerà nei locali della Conferenza Episcopale Siciliana, in Corso Calatafimi a Palermo. Si discuteranno i seguenti punti all'ordine del giorno: "La vocazione al servizio delle vocazioni. Chiamati nella fede ad una pastorale vocazionale generativa". Risonanza, a cura di don Francesco Fiorino, sull'incontro nazionale dei Direttori tenutosi ad Assisi, Verifica del Percorso per Animatori Vocazionali, Programmazione per il nuovo anno, Convegno degli Organismi Regionali della Cesi.

Caritas

(CC) Anche la Caritas diocesana riprende le proprie attività dopo la pausa estiva. Si ricomincia il 16 ottobre con i consueti incontri diocesani delle Caritas parrocchiali e dei centri di ascolto. Presso la sede Caritas di Piazza Armerina, mercoledì 16 ottobre alle ore 16 si incontreranno, su invito del condirettore Caritas Irene Scordi, i referenti Caritas delle parrocchie e dei centri di ascolto. Si parlerà del proseguo del progetto: "Insieme per piantare germogli di speranza". Saranno poi presentati gli orientamenti delle attività del nuovo anno Pastorale e programmati gli interventi vicariali. Inoltre saranno organizzati degli incontri su "Microcredito e progetto Policoro".

LA PAROLA XXIX DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

a cura di don Salvatore Chiolo

20 ottobre 2013
Esodo 17,8-13
2Timoteo 3,14-4,2
Luca 18,1-8



La parola di Dio è viva ed efficace, discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

(Ebr 4,12)

In continuità con l'insegnamento ai discepoli sul cuore e le ricchezze (cap. 16) e, poi, sulla fede (cap. 17), l'evangelista Luca dedica il capitolo 18 al valore della preghiera fatta con insistenza (vv.1-8) ed umiltà (vv.9-14). Due figure chiave rappresentano questo passaggio: la vedova e il pubblicano; ed entrambi appartengono al contesto sociale del tempo in cui viveva Gesù.

Di vedove il vangelo di Luca ne ricorda diverse: Anna, figlia di Fanuele, la vedova di Nain e poi la vedova al tempio, oltre a quella di cui si parla nella parabola odierna. Esse, nel panorama teologico dell'evangelista, hanno un ruolo importante poiché collaborano attivamente con gli apostoli nella fondazione e conduzione delle comunità per tutta l'Asia minore. Il brano proposto nella Liturgia riporta il caso di ordinaria amministrazione secondo cui i diritti di una persona rimasta senza marito erano seriamente ridotti a nulla. Ciò che rende partecolare il testo è dato dal ruolo che

la donna, ormai vedova, esercita in un contesto letterario riguardante la preghiera insistente. Anche Anna, figlia di Fanuele, viene descritta come una donna che pregava sempre e con insistenza, senza mai allontanarsi dal tempio, perché sapeva che avrebbe visto il Messia d'Israele. Quindi, molto probabilmente la vedova della parabola potrebbe benissimo rappresentare la controparte di Anna e del suo costante atteggiamento di lode e ringraziamento verso Dio, come verso al giudice giusto (invece che iniquo come si dice nella parabola). Il ruolo di Dio nel contesto epiclettico, ovvero dell'invocazione orante, diviene pian piano centrale proprio perché dalla sua risposta dipende il senso della preghiera stessa, oltre che quello della vita di chi prega, come Mosè e il popolo d'Israele durante la battaglia, secondo le parole del libro dell'Esodo. È talmente centrale il ruolo della preghiera nell'esperienza spirituale del pio Israelita che i Padri hanno voluto inserire

nel canone ebraico il libro dei Salmi o cantici spirituali, composti dal re Davide, per ricordare sia la sua persona, come quella del più grande re d'Israele, sia il ruolo centrale della preghiera, appunto.

Il profilo dell'uomo di preghiera e dall'atteggiamento costantemente presente agli altri come a sé stesso, viene ripreso dai consigli che Paolo affida al giovane Timoteo in una delle lettere più intense che l'apostolo indirizza ai suoi destinatari. "Rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento" (2Tm 3,14. 4,2). L'insistenza nella preghiera coniugata con l'atteggiamento di disponibilità al servizio della Parola da parte di Timoteo, probabilmente possono aiutare l'uomo di fede contemporaneo a discernere nelle diverse circostanze l'opportunità dell'ascolto dall'opportunità dell'annuncio, poiché l'uomo di fede è an-

zitutto un uomo, maturo nella sua umanità esteriore ed interiore. C'è un tempo per ascoltare il Vangelo e c'è un tempo per annunciarlo; ultimamente pare che "aver fede" voglia dire ascoltare e poi annunciare le parole e non la Parola, i santi e Maria, prima che Gesù Cristo, mistificando l'esperienza della fede in un cumulo di sensazioni emotivamente altisonanti. Certe manifestazioni estatiche e sensazionalistiche occorrono, ma solo dal momento che portano a Gesù Cristo e alla carità verso gli ultimi, cominciando dai propri nemici. Perché è l'amore al nemico la cifra dell'autentica conversione al Vangelo e della vera fede che il Figlio dell'uomo vorrà trovare sulla terra al suo ritorno (Lc 18,8) e l'uomo di oggi vive da vedovo ed orfano nei confronti soprattutto di Dio, si sente da lui dimenticato ed abbandonato. Solo quando imparerà ad amarlo prima come nemico e poi come padre la sua fede comincerà a crescere (v. Lc 17,6ss).

DOPO LAMPEDUSA È necessario abbandonare la vecchia guerra ideologica degli schieramenti

Immigrazione, cercare 'larghe intese'

Alimentata dalla speranza e strutturata sulla speculazione, la tratta, uno dei più floridi commerci del mondo globalizzato, sembra senza fine: con la sua logica spietata, i suoi profitti, il carico di morte, che a Lampedusa ha emozionato il mondo, persino i compassati vertici dell'Unione europea. Per sconfiggere i negrieri del XXI secolo ci vorrebbe una repressione capillare o una liberalizzazione totale: due ipotesi entrambe impraticabili. Non ci sono muri che possano arginare i grandi movimenti di popolazione. Né è possibile aprire indiscriminatamente le frontiere. E altrettanto impraticabile sembra la soluzione vera, innescare meccanismi di sviluppo (e prima ancora di pace) nei Paesi d'origine, che rendano l'esodo inutile e non conveniente.

Apparentemente non c'è soluzione, dunque, al di là della pietà per le vittime. Ma non è così. Oltre a farci riflettere sul nostro "modello di sviluppo", come non si stanca di fare Papa Francesco, e sulle relazioni tra sistemi economico-politici, tanto più in questo tempo di globalizzazione, ci sono due questioni da affrontare. La prima, di politica europea e internazionale, riguarda la necessità di una convinta e strutturata partnership tra Nord e Sud Mediterraneo, che le cosiddette "primavere", pessimamente gestite delle cancellerie dell'Unione Europea, hanno ancor più indebolito, rimpallo di responsabilità e piccoli sgarbi compresi. Oltre a tanta inutile retorica.

La seconda questione riguarda l'Italia, per una rivisitazione della complessiva

"governance" dell'immigrazione. Tra la "legge Martelli" del 1989, la "Turco-Napolitano" del 1998 e la "Bossi-Fini" del 2002, la legislazione è sempre stata caratterizzata dalla rincorsa di emergenze. Alla prova della strage di Lampedusa, la legge del 2002 mostra limiti vistosi, a partire dall'illusione del pugno di ferro risolutore.

Ma sarebbe improduttivo lasciare il dibattito sulla revisione allo sterile pendolarismo tra "chiusura" e "apertura", buttarla insomma ancora una volta in politica, ovvero combattere su questo tema la vecchia e stracca guerra tra gli schieramenti, che diventa in concreto guerra tra poveri. In realtà la definizione delle politiche per l'immigrazione, nell'arco di poco più di vent'anni, è diventata uno dei temi-chiave per impostare il nostro futuro di

popolo e di nazione. Per questo va sottratto alle strumentalizzazioni e deve diventare veramente un terreno di "larghe intese". Il punto di partenza, guadagnato anche sulla scorta di una spontanea mobilitazione delle coscienze dopo le recenti stragi, ultima e più grave quella di Lampedusa, è proprio una riforma della legislazione attuale, così da far coincidere il rispetto per la dignità di tutti gli uomini con la realistica percezione del quadro geopolitico e degli interessi in gioco, in un tessuto di cultura civica forte, cioè di diritti e doveri di cittadinanza chiari e precisi per tutti. Così da passare dalle troppe, impotenti, parole, ai fatti, per piccoli e iniziali che siano.

Francesco Bonini

CARLO LIZZANI La speranza e la disperazione di fronte a un gesto tremendo che scuote la coscienza di credenti e non credenti

Le due solitudini



C'è una solitudine che, come un tarlo, scava un uomo, giorno dopo giorno, gli toglie il respiro dell'anima prima ancora che quello del corpo. È uno scavo silenzioso e muto ed è sempre troppo tardi quando ci si accorge dello scempio compiuto. E così davanti alla tragedia annunciata il dolore si accompagna alla domanda bruciante sul perché di un gesto così

tremendo.

Carlo Lizzani è stato l'ultimo di un lungo elenco di persone che hanno deciso di chiudere la propria esistenza terrena togliendosi la vita. Un elenco di uomini e donne che spesso nelle loro opere hanno raccontato con grande sensibilità la vita degli altri. Anche questo non è bastato per fermare un salto tremendo. Uccidersi a novantuno anni è interrompere bruscamente un tramonto e cancellare i suoi stupendi colori. Colori che, a pensarci bene, assomigliano tanto a quelli dell'alba.

Per cancellarli è, però, necessario prima riconoscerli e ammirarli: la grande questione nasce proprio a questo punto. Si può arrivare al tramonto e scoprirlo senza colori perché questi si sono sbiaditi, sono addirittura scomparsi nello scorrere delle ore del giorno. Ore, spesso, di grande solitudine, di smarrimento, di sofferenza. E così, quando inesorabilmente si avvicina la notte, l'unico colore che rimane è il nero. Gli occhi dell'uomo si fissano su questo colore, non riescono ad andare oltre. Con gli occhi si ferma il pensiero che lascia l'ultima parola al buio e non osa chiedersi se dopo le tenebre ci saranno le luci dell'alba. Il pensiero cede così il passo alla solitudine della disperazione che è l'esatto contrario della solitudine della speranza. Non è un gioco di parole, neppure uno slogan e, ancor meno, un tentativo di esprimere un giudizio sulle scelte sofferte di un uomo.

Dalla differenza tra le due solitudini viene piuttosto l'invito, lieve e fermo, a ritrovare il significato più alto del vivere, del soffrire e del morire: ritrovarlo e comunicarlo con il linguaggio della prossimità, della condivisione, della ricerca comune della verità. È su questi sentieri che il dialogo tra la fede e la ragione è chiamato oggi più che mai a muovere passi in avanti con quella retta coscienza, con quel rispetto e con quella tenerezza che sono propri del viandante cristiano.

Forse questo camminare insieme è mancato a uomini e donne che hanno deciso di chiudere con un gesto tremendo gli occhi davanti ai colori del tramonto perché non riuscivano più a scorgere i colori della speranza, ancora meno riuscivano a scorgere i colori dell'alba dietro il buio delle ore notturne.

Forse accanto a loro non c'era nessuno che, tenendoli per mano, indicasse una luce invisibile a occhio nudo.

Anche questi uomini e donne non sono morti invano, hanno bussato e bussano alla coscienza di credenti e non credenti perché la solitudine della speranza e non la solitudine della disperazione abbia l'ultima e credibile parola.

Paolo Bustaffa

CINEMA ITALIANO Cordoglio per la tragica morte del popolare Ringo

Giuliano Gemma, l'ultimo eroe buono

La morte di Giuliano Gemma, perito all'età di 75 anni in un tragico incidente stradale ha lasciato un grande dolore nei suoi fan e un vuoto enorme nel cinema. Giuliano Gemma, il celebre "Ringo" degli spaghetti western, ma anche l'interprete di tante pellicole d'autore ha certamente rappresentato la figura dell'ultimo eroe buono



Giuliano Gemma in una scena del film "Arizona Colt" (1966)

del cinema italiano, un po' come era stato per Amedeo Nazzari negli Anni '40 e '50. Con la sostanziale differenza che Gemma, conosciuto anche con lo pseudonimo di Montgomery Wood, godette di una enorme popolarità anche all'estero dove i suoi film incassavano al botteghino più delle pellicole di Sergio Leone. Giuliano debuttò nel cinema che conta grazie a Duccio Tessari che lo volle protagonista nel '62 del suo film "Arrivano i titani", quando l'attore romano (di origine emiliana) aveva

già fatto nel '59 una comparsata di lusso in Ben-Hur (il film degli 11 Oscar) di William Wyler. Nel '63 lavorò pure con Luchino Visconti ne "Il Gattopardo". Poi nel 1965 la definitiva consacrazione nel film "Una pistola per Ringo", ancora diretto da Duccio Tessari. Da lì in avanti furono solo successi e quando il filone del cinema western si esaurì, Gemma venne chiamato da registi come Monicelli, Squitieri, Damiani, Comencini. Una delle sue più belle interpretazioni la fece, accanto ad un altrettanto straordinario Vittorio Gassman, nella pellicola di Valerio Zurlini tratta dal romanzo di Dino Buzzati "Il deserto dei tartari" (1976), che gli valse tantissimi premi e riconoscimenti. Ma nell'immaginario collettivo Giuliano Gemma rimarrà sempre il cow-boy buono, sempre in lotta contro i cattivi e accanto ai più

deboli. Ruoli che poteva interpretare con naturalezza perché pure nella vita Gemma è stato un uomo esemplare. Faccia pulita, semplice, alla mano, sempre lontano dalle cronache scandalistiche. Uomo religioso, con due grandi passioni oltre il cinema: lo sport e la scultura. Con Giuliano c'era un bel rapporto di amicizia e avremmo dovuto girare un film insieme il prossimo anno. L'attore infatti mi aveva dato piena disponibilità ad interpretare un ruolo importante ne "La notte del vino amaro". Ne avevamo discusso anche recentemente a Roma. Il resto è cronaca di questi giorni. I funerali del celebre Ringo si sono svolti a Piazza del Popolo lunedì scorso nella chiesa degli artisti Santa Maria dei Miracoli, alla presenza della moglie, delle figlie, degli amici più intimi, di registi e attori. Fuori e dentro la chiesa era affollatissima, perché pure i fan e tantissimi romani hanno voluto dare l'ultimo saluto all'attore a dimostrazione di come Giuliano Gemma sia stato e rimarrà per sempre nel cuore delle gente.

Gianni Virgadaula

Meter, 100 siti diffondono la pedofilia

Il portale multilingue? Anche ai pedofili serve. Una rete ramificata di sostenitori della pedofilia è stata segnalata dall'Associazione Meter di don Fortunato Di Noto. Più di 100 siti che promuovono la pedofilia come una esperienza buona per i bambini. È questo il primo screening operato dai volontari dell'Osservatorio Mondiale contro la pedofilia di Meter. Movimenti pro pedofilia, gruppi e singole persone sparse in tutto il mondo che utilizzano i socialnetwork (da facebook a twitter). Proclami tradotti nelle lingue più conosciute, anche arabo ed ebraico. Non mancano le sezioni in lingua italiana. A riprova del fatto che il silenzio è l'alimento che permette ai pedofili di prosperare.

Tra i "prodotti" offerti: Video promozionali, siti allocati in tanti server sparsi nel mondo, vendita di oggetti e gadget per sostenere la causa, elenchi di strategie per adescare i bambini. Una diffusione massiccia della liceità della pedofilia.

"Nonostante la ratifica della Convenzione di Lanzarote" dichiara don Fortunato Di Noto, presidente Meter - che ha introdotto lo specifico reato di pedofilia e pedopornografia culturale (art. 414 bis c.p.) punendo con la reclusione da 3 a 5 anni, "impressione come in tutta Europa continuano a proliferare i pedofili che con ogni mezzo, anche il web, e qualsiasi forma di espressione, istighino a commettere reati di prostituzione minorile, pornografia minorile, detenzione di materiale pedopornografico, violenza sessuale o corruzione di minore anche chi pubblicamente fa apologia di questi delitti. Ma impressiona di più la non applicazione della norma in vigore in molti stati europei. Chiedo al presidente del Consiglio Enrico Letta, al ministro dell'Interno Angelino Alfano e al Guardasigilli Anna Maria Cancellieri, di intervenire al riguardo", conclude.

della poesia

l'angolo

Antonio Bicchieri

Nato nel 1952, il poeta Antonio Bicchieri è di San Giorgio Ionico in provincia di Taranto. Artista poliedrico (è anche pittore) ha pubblicato nel 2007 la raccolta "In cammino" con l'editore Carta e Penna e l'anno dopo un audiolibro "In volo... nella leggerezza dell'essere" con l'ISMECA. Sue poesie sono inserite in diverse antologie tra le quali "Il giro d'Italia delle poesie in cornice" (2007 e

2009) della Montedit e "Autori del Terzo Millennio (2009) con l'editore Menna. La sua è un'originale "poetica dei sentimenti" che nasce dalla capacità di cogliere nella realtà le cronache di ogni giorno testimoniando tutto il suo amore per la vita. Ha partecipato a vari premi di poesia, vincendo nel 2006 il Concorso nazionale "Isabella Morra" di Valsinni e l'anno dopo il premio letterario "MoicArte" di Taranto e il Concorso Lettera-

rio Internazionale "Prader Willi" di Torino. È stato anche vincitore del Premio Internazionale di Poesia e Letteratura "Nuove lettere" che gli è valsa la pubblicazione della raccolta "Il senso della vita nel tempo che va" da dove prendiamo la poesia:

Olocausto

Nel giorno della memoria sottrarmi non posso

all'orrore e alla vergogna di quell'umana nefandezza.

Ceneri dissolversi nel vento, miseri resti di quella triste umanità alla luce della storia, simulacri della memoria.

Mai più! Mai più! Il mio grido disperato

per quest'onta del passato.

Immane tragedia nella mente dissoluta senza ragione, senza paura.

Traslato negli inferi per il tuo meritato tormento verso la tua ultima verità...

Uomo?!

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardo@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ASSISI Il primato della fede sull'individualismo e sul provvisorio, unica via di uscita dal disagio

Le risposte del Papa ai giovani



Nel cristianesimo è riposta l'unica speranza di rovesciare l'attuale scala di valori, di uscire dalla situazione in cui siamo. Questa convinzione, predicata da tanti, ma messa in pratica da pochi costituisce la chiave di lettura del diffuso disagio dei giovani e come la fiamma della fede si fa sempre più flebile e tende a spegnersi. Rispondendo alle tante domande dei giovani ad Assisi Papa Francesco ha passato

in rassegna i difetti della società ed in particolare quello di riferire i diritti soltanto all'individuo, senza tenere conto di quelli - certamente più importanti - propri della società.

Il bene comune e la crescita sociale della comunità umana sono certamente ben più meritevoli di tutela di quanto lo siano i singoli individui che prefrescono non sposarsi per cause di carattere economico; chi

non costituisce una famiglia, indubbiamente indebolisce il consorzio umano in cui è inserito.

Un altro difetto - relazionale strettamente con il primo - è costituito dalla prevalenza del provvisorio: si diffonde sempre più la pratica di unioni di fatto, senza contrarre il matrimonio - soltanto finché si sta bene insieme; rifiutandosi di assumere impegni che vincolino le persone al di là dei termini di tempo, al di là delle circostanze contingenti che coincidono con la personale convenienza. Queste due caratteristiche negative della società attuale risalgono ad un'origine comune che è quella di non volersi assumere delle responsabilità.

“L'essenza del Cristianesimo, annunciato e testimoniato da Gesù con la morte in croce, osserva il Papa - non ha certamente la caratteristica del provvisorio. Gesù non ha salvato provvisoriamente l'umanità, e sacrificando-

si per noi tutti non ha certo agito in base ad un calcolo o ad un interesse individuale”. Ecco dunque la risposta che il Cristianesimo può dare alla società offrendo l'opportunità e la speranza di rovesciare la scala di valori che mette al primo posto l'egoismo, il benessere economico, il successo, la carriera e quindi consentire di uscire dal tunnel del disagio e dalla situazione di tristezza e di vuoto in cui si vive. Ai giovani, che aspirano spontaneamente alla giustizia ed al bene, non sono disposti a rassegnarsi, Papa Francesco ha aperto le pagine del Vangelo che sollecitano un impegno personale: “Alzati”, va, vendi quello che hai, poi vieni e seguimi”, e solo dopo queste azioni di responsabile impegno, di risposta alla chiamata, di condivisione dei valori proclamati potrà iniziare il cammino di purificazione e di santificazione che produrrà certamente un impegno sociale a beneficio di tutti.

Ci si salva dunque in primo luogo ritrovando individualmente la fede, poi facendone la base della propria testimonianza personale ed infine riconducendo la società alla fede, alla conformità con l'ideale cristiano. La ricerca e la difesa del primato della fede, fonte e radice per una società migliore, interpellano l'intera comunità umana, dove avvengono frequentemente tragedie inumane, quali quelle di Lampedusa, che rivelano la grave carenza di basi solide e di punti fermi di riferimento, saldo basamento per la costruzione della città vivibile. Ritrovare individualmente la fede, facendone la base della propria testimonianza personale e, quindi, riconducendo la società alla fede e alla conformità con l'ideale cristiano, ecco la sequenza operativa indicata da Papa Francesco ai giovani e alla Chiesa tutta.

Alla domanda se tale disegno potrà essere risolutivo e migliorativo si potrà dare

una risposta affermativa, quale risposta ai due bisogni prevalenti della gioventù: il bisogno di credere ed il bisogno di impegnarsi. La fede costituisce la migliore motivazione dell'impegno, ma occorre abbattere le pesanti barriere dell'individualismo e del provvisorio. Fino a ieri, si credeva e si faceva credere che le imposizioni esterne - originate dalle ideologie, ma anche dalle religioni - potessero redimere il mondo, ma tutto ciò è risultato vano e mentre il Papa conduce il dissidio tra il bene e il male, tra la giustizia e l'ingiustizia nell'unico luogo dove il bene e la giustizia possono prevalere e, quindi, nell'anima dell'uomo: “In interiore homine habitat veritas” si sente forte il bisogno di punti fermi, solide basi di principi e di regole che accompagnino il cammino non certamente agevole tra le tante avversità.

Giuseppe Adernò

FIGURE Seminarista, martire un esempio per i giovani

Beatificato Rolando Rivi



diventare sacerdote e com'era usanza del tempo, dopo alcuni mesi durante la funzione della vestizione, indossò la veste talare, che da quel giorno diventò la sua divisa. La portava con orgoglio. Era il distintivo della sua scelta di vita, che tutti potevano vedere e capire e Rolando veniva chiamato “il pretino”.

Quando stava per terminare la seconda media, i tedeschi occuparono il Seminario e i seminaristi furono mandati alle loro dimore. Rolando continuò a sentirsi seminarista: la chiesa e la casa parrocchiale furono i suoi luoghi prediletti; le sue occupazioni quotidiane, oltre allo studio, furono la Santa Messa quotidiana, l'Adorazione Eucaristica, il Santo Rosario.

I genitori, spaventati dall'odio partigiano, invitarono il figlio a togliersi la talare, ma egli con ferma convinzione e fedeltà agli impegni assunti, rispondeva: «Ma perché? Che male faccio a portarla? Non ho voglia di togliermela. Io studio da prete e la veste è il segno che io sono di Gesù». Questa pubblica appartenenza a Cristo gli fu fatale. Un giorno, mentre i genitori si recavano a lavorare nei campi, Rolando prese i libri e si allontanò, come al solito, per studiare in un boschetto. Lì giunse una squadriglia di partigiani, i quali lo sequestrarono, gli tolsero la talare e lo torturarono. Rimase tre giorni loro prigioniero, subendo offese e violenze; poi lo condannarono a morte. Lo condussero in un bosco, presso Piane di Monchio (Modena); gli fecero scavare la sua fossa, fu fatto inginocchiare sul bordo e gli spararono due colpi di rivoltella, una al cuore e una alla fronte. Poi, della sua nera e immacolata talare, ne fecero un pallone da prendere a calci. Era venerdì 13 aprile 1945.

Queste sono le note biografiche che pochi conoscono e di cui neanche i preti parlano. Essere fe-

dele alla talare, segno di distinzione e di appartenenza alla Chiesa risuona oggi quasi un rimprovero per quanti amano sentirsi “liberi” nel vestire e tendono a confondersi tra la gente senza neanche un segno che possa qualificare la presenza. Si ha quasi paura di appartenere a Cristo e il giovane Rolando diventa invece “maestro” e “campione” di coraggio e di fedeltà.

Mantenere dei segni esteriori di qualificazione e di riconoscimento è oggi quanto mai necessario come avviene per le forze dell'ordine con le divise militari, indossate sempre con dignità e decoro, mentre spesso si vedono preti con il colletto staccato, e senza alcun decoro nel vestire anche nei luoghi pubblici ed in momenti ufficiali, quando tutti gli uomini indossano giacca e cravatta ed il prete si presenta in camicia o in golf dai colori vivaci e inopportuni.

Il primo Dicembre 2003, il Card. José Saraiwa Martins, Prefetto della Congregazione della Cause dei Santi, letta la piccola biografia di Rolando, l'ha definito “splendida figura di seminarista e vero angelo della terra”, auspicando l'avvio della causa di beatificazione e, domenica 6 ottobre all'Angelus Papa Francesco ha additato Rolando, “giovane martire, eroico testimone del Vangelo” come esempio e modello per i giovani: “un giovane coraggioso, che sapeva dove doveva andare, conosceva l'amore di Gesù nel suo cuore e ha dato la vita per Lui. Un bell'esempio per i giovani!”.

Ecco la via davvero affascinante per educare i ragazzi alla fede e all'amore a Cristo e far sbocciare autentiche vocazioni al sacerdozio in un vero cammino di santità. È proprio di questo che abbiamo oggi immensamente bisogno. Solo ragazzi e giovani come Rolando Rivi saranno capaci anche oggi di una nuova rivoluzione cristiana davanti cui nessuno potrà chiudere gli occhi e tanto meno chiudere il cuore.

IL CONDOTTIERO

DIECI COMANDAMENTI L'ULTIMA TAPPA A FIRENZE

Il valore della verità

“Ancora una volta ci siamo ritrovati al centro della storia, ancora una volta protagonisti di una pagina di cronaca nera, ancora una volta spettatori di tanta indignazione istituzionale, di governanti che promettono e non mantengono”. È stato quello di Giuseppe Lo Menzo, coordinatore del gruppo di Rinnovamento nello Spirito di Lampedusa, l'intervento più toccante nella serata di domenica 6 ottobre che ha concluso, nella splendida cornice fiorentina di piazzale Michelangelo, l'evento nazionale “10 Piazze per 10 Comandamenti”. A condurre l'appuntamento toscano - dedicato all'ottavo comandamento, “Non dire falsa testimonianza” - la giornalista televisiva Arianna Ciampoli, che ha introdotto sul palco le testimonianze - tra cui quella sorprendente, tra il serio e l'ironico, dell'attore comico Pippo Franco - e contributi musicali della band “DieciperDiecirs” e dei “Neri per Caso”, e conversato sul tema con la scrittrice Susanna Tamaro, il poeta Davide Rondoni e il direttore di “Avvenire”, Marco Tarquinio.

“A noi della comunità di Lampedusa e del gruppo del Rinnovamento ‘Nostra Signora di Porto Salvo’ - ha detto ancora Lo Menzo - la Provvidenza Divina ha fatto dono di sperimentare proprio nella prova la forza della Parola di Dio, che è verità, contro ogni menzogna che offende e umilia la dignità dell'uomo. (...) A ogni sbarco abbiamo dinanzi a noi uomini e donne bagnati, affamati, disidratati, disperati, malati, moribondi. Quante ferite nel corpo, nel cuore e nello spirito ci tocca fasciare e benedire. Ferite profonde, che spesso rimangono non curate. E mentre altri vanno alla ricerca di definizioni per classificarli - rifugiati, clandestini, immigrati - noi abbiamo preferito chiamarli semplicemente fratelli, membri dell'unica e sola famiglia dei figli di Dio”.

Tradire la verità è tradire se stessi. A introdurre la serata il saluto iniziale del sindaco Matteo Renzi, che ha ricordato come Dante Alighieri preferì l'esilio piuttosto che dichiararsi falsamente colpevole, e il cardinale Giuseppe Betori. “In gioco nel comandamento - ha detto tra l'altro l'arcivescovo di Firenze - non

è semplicemente il non dir bugie, ma il fatto che tradire la verità è tradire noi stessi nel rapporto con Dio, con gli uomini e il mondo attorno a noi. Si capisce di qui la stretta correlazione che c'è tra il rispetto della verità e la possibilità di costruire una città secondo giustizia e fraternità”.

Le parole degli ospiti. Spunti tutt'altro che scontati sono emersi dalle conversazioni con gli ospiti. Se Susanna Tamaro ha sostenuto che ci sono anche occasioni in cui il non dire la verità può essere giustificato - distinguendo tra il bene della persona e il mito della sincerità a ogni costo -, Davide Rondoni ha invece sottolineato come il confine tra verità e menzogna attraversi ciascuno di noi - perché magari guardiamo in un modo all'immigrato sul barcone e in un altro quando lo ritroviamo al semaforo - e come sia anche necessaria un'opportuna distinzione tra legge e giustizia, non sempre coincidenti, come appunto nel caso degli sbarchi di profughi ma non solo. Marco Tarquinio si è invece soffermato in particolare sulla verità nel campo dell'informazione, portando ad esempio alcune battaglie condotte da “Avvenire” su questioni finite nel dimenticatoio o volutamente ignorate, come quelle della “Terra dei fuochi” e dell'imperversare del gioco d'azzardo, anche tra i minori.

Il videomessaggio del Papa. La ricchezza della serata - durata quasi tre ore e conclusasi con un documento finale su ciascuno dei dieci comandamenti, introdotto dal presidente nazionale di RnS, Salvatore Martinez - è stata ancor più impreziosita dal videomessaggio di Papa Francesco, riproposto anche in quest'ultima tappa. “La vera libertà - ha concluso il Pontefice - non è seguire il nostro egoismo, le nostre cieche passioni, ma è quella di amare, di scegliere ciò che è bene in ogni situazione. I dieci comandamenti non sono un inno al ‘no’, sono sul ‘sì’. Un ‘sì’ a Dio, il ‘sì’ all'Amore, e perché io dico di ‘sì’ all'Amore, dico ‘no’ al non Amore, ma il ‘no’ è una conseguenza di quel ‘sì’ che viene da Dio e ci fa amare”.

Marco Lapi

GIOVANI DISOCCUPATI Il conflitto, da latente, può divenire esplosivo

Urge un patto tra le generazioni

Ancora una volta i dati sul mercato del lavoro sono inquietanti. Dall'ultimo rapporto annuale del Cnel si evince la crescita della disoccupazione, che in quattro anni è stata vertiginosa: 1 milione di persone in più rispetto al 2008 sono a spasso. Ancora una volta sono i giovani a pagare il prezzo più alto delle vicissitudini economiche: tra loro la disoccupazione è oltre il 40%, un record negativo per l'Italia.

Ma non basta. Se considerassimo i contratti precari, osserveremmo che coinvolgono il 12,6% del totale tra gli occupati. Si tratta di circa 3 milioni di persone, un terzo delle quali giovani. Il Rapporto Cnel conferma poi la consistenza del numero degli scoraggiati che si aggira intorno al 20%.

Consoliamoci. La situazione sarebbe potuta essere più grave, ci dicono gli esperti, perché negli ultimi quattro anni senza alcuni ammortizzatori sociali come la Cassa integrazione o come i tanto discussi pre-pensionamenti e senza i contratti di solidarietà, che hanno permesso la riduzione delle ore lavorate per occupato, il calo avrebbe registrato

dimensioni più ampie: "le perdite sarebbero pari a 1 milione 870mila occupati".

Proprio da quelle misure "consolatorie" traiano le ragioni di fondo della fragilità lavorativa dei giovani, originata da una riforma del mercato del lavoro incompiuta, che ha creato una forte disuguaglianza intergenerazionale: gli adulti, a fronte di un lavoro stabile e relativamente sicuro (la disoccupazione in età matura è del 4,9%) godono di un sistema di welfare consolidato e abbastanza attrezzato; i giovani trovano un lavoro instabile e insicuro con un sistema di interventi sociali dove non ci sono ancora pratiche sperimentate e privo di risorse. Così il lavoro flessibile, immaginato come lavoro di ingresso, per le nuove generazioni si è rivelato un'autentica trappola. I contratti precari non aiutano a fare esperienza ma tamponano l'emergenza: l'azienda li paga meno, hanno tutele scarse, facilmente si possono lasciare a casa. In tempi di vacche magre i giovani, quelli che si dovrebbero inserire, confidano a dismisura le sacche di disoccupazione. Anche l'ultima grande misura introdotta che ha posticipato

l'età pensionabile, sicuramente avrà alleviato i conti dello Stato, ma ha schiacciato l'ingresso lavorativo dei giovani, perché impedisce il ricambio.

Il mercato del lavoro ci sbatte in faccia il conflitto generazionale silenzioso che attraversa il nostro Paese e che potrà essere risolto soltanto attraverso un nuovo patto che deve tenere in considerazione i giovani, gli adulti e gli anziani. Sono estremamente utili alcuni interventi specifici che questo Governo sta introducendo: sostegno allo "start up" per giovani imprenditori, semplificazione con le Regioni delle regole per avviare i corsi di apprendistato, riduzione dei costi del lavoro per le aziende che assumono giovani.

Serve qualcosa di più, per sanare la frattura, perché, finché non riusciremo a segnare un percorso di futuro, saremo incapaci di fondare un patto di solidarietà tra le generazioni, perché verrà a mancare il cuore su cui costruire la fiducia reciproca tra giovani e vecchi.

Andrea Casavecchia

A partire dalla Campania, ma occhio anche a Sicilia, Calabria e Puglia

Rifiuti tossici e bonifiche mirate

"Non vorremmo che le generazioni future debbano dire che siamo stati degli sciocchi egoisti, che ci siamo fatti abbagliare dal falso luccichio del denaro e abbiamo svenduto e perduto la ricchezza vera. Dobbiamo riconoscere che tanto scempio è stato causato dalla prepotenza affarista di alcuni, ma anche dal silenzio di tanti. Silenzio non solo segno di un comprensibile atteggiamento di paura, ma spesso espressione di un vivere nell'indifferenza, nel disinteresse per tutto ciò che non ci appartiene direttamente". Così, nella sua lettera pastorale, il vescovo di Aversa, Angelo Spinillo, sul problema dei rifiuti, che devasta la cosiddetta "Terra dei fuochi" e rende impossibile la vita in quel territorio.

Carmine Schiavone, per lunghi anni "amministratore delegato" del clan dei casalesi, pentito dal 1993, ha rilasciato a Sky nel mese di agosto, un'intervista agghiacciante, nella quale - oltre ad auto-accusarsi di aver ordinato centinaia di omicidi - racconta dello sversamento dei rifiuti tossici operato dalle organizzazioni criminali. Schiavone ha parlato di vernici, rifiuti farmaceutici, rifiuti chimici, rifiuti ospedalieri, cassette termoneucleari e fanghi termoneucleari, provenienti da società di Milano, Pisa, Verona, Roma, ma anche dalla Germania, dalla Francia e dall'Austria ed ha elencato le zone usate come discariche: Casale, Castel Volturno, Santa Maria La Fossa, Grazzanise, le cave di sabbia del lungomare di Baia Domizia fino a Pozzuoli, il sud Pontino, in provincia di Latina, zona controllata dal clan dei casalesi. Rifiuti interrati fino a 18 metri di profondità, che hanno inquinato le falde acquifere e che hanno concorso, in maniera determinante, agli elevatissimi tassi di mortalità e morbilità presenti in quelle zone.

Probabilmente, ha ragione don Maurizio Patriciello, parroco



Alessio Viscardi - fanpage.it

"anti-roghi" di Caivano, che ha invitato Schiavone a essere più preciso relativamente all'indicazione dei luoghi dove sono stati commessi questi soprusi e questi crimini. Resta il fatto che il problema delle bonifiche di quei territori è reale e come ha ricordato in occasione delle celebrazioni delle Cinque Giornate di Napoli, il presidente della regione Campania,

Stefano Caldoro: "Non bastano le risorse ordinarie. Servono più fondi, risorse aggiuntive".

Serve, soprattutto, che lo Stato agisca, non solo con la repressione - in base al rapporto "Ecomafia 2012" di Lega Ambiente, l'anno scorso sono stati 34.120 i reati accertati, 28.132 le persone denunciate, 8.286 i sequestri - ma con la prevenzione, che si deve scontrare con le insidie di un malaffare che nel suo insieme fattura 16,7 miliardi di euro, gestiti da 302 "clan" criminali, concentrati nelle Regioni a tradizionale presenza mafiosa (Campania, Sicilia, Calabria e Puglia), dove si consumano il 45,7% dei reati ambientali. Come ha giustamente sottolineato di recente il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, "va sviluppata la più attenta vigilanza da parte delle istituzioni, affinché, attraverso il ricorso a tutti i più efficaci mezzi di indagine e coordinamento investigativo, sia assicurato il massimo contrasto delle attività illecite contro l'ambiente" ed è necessario "far crescere, specie tra le giovani generazioni, la cultura del rispetto e della difesa dell'ambiente e diffondere nella società civile una matura consapevolezza ambientale". Senza l'attuazione di questi presupposti, l'inserimento nel Codice penale dei reati ambientali - pur necessario - e l'idea espressa da molti di ri-costituire una commissione d'inchiesta parlamentare su questo fenomeno, sarebbero "scatole vuote".

Roberto Rea

...segue dalla prima pagina *Nel mondo globalizzato...*

nizzato dalla Caritas diocesana di Agrigento, ho incontrato una psichiatra che opera a Sousse, in Tunisia, e che attualmente lavora solo con le persone rimpatriate, gente mentalmente sconvolta e che non riesce più a riprendersi. Posso dire che il rientro forzato nelle loro terre di origine non è la soluzione migliore per queste persone. Le storie di questi nostri fratelli che arrivano sulle nostre coste non finiscono nel momento in cui le rimandiamo a casa: la loro vita sarà per sempre segnata dal fallimento, dalla sconfitta, dalla paura".

Qualcuno ci accusa di buonismo, altri invece sostengono che questo modo di accogliere non favorisca una corretta immigrazione.

"Se buonismo vuol dire essere accoglienti e guardare a questi volti come a quelli di nostri fratelli, io sono contento di essere buonista. Fin quando le leggi per l'accoglienza non vengono fatte, io cosa devo fare? Devo voltarmi dall'altra parte e comportarmi come se queste

persone non esistano? Il Vangelo c'insegna che se c'è un uomo per terra io lo devo aiutare. Se quello del samaritano è stato solo buonismo, allora significa che Gesù non ha proprio le idee chiare; se invece ce lo ha dato come esempio da seguire, io devo fare come il samaritano".

Nella lettera inviata alla Chiesa agrigentina dopo la visita del Pontefice, lei ha scritto: "Dobbiamo maturare la consapevolezza che abbiamo ricevuto dal creatore una responsabilità grande per il fatto che ci troviamo nel cuore del Mediterraneo".

"Diceva santa Teresina 'niente succede per caso' e credo che noi non siamo qui per caso e quando dico 'noi' mi riferisco a Lampedusa, alla Chiesa agrigentina, all'Italia. In questo momento il Mediterraneo è il deserto da percorrere per giungere alla terra promessa e noi abbiamo avuto la fortuna d'incontrare Mosè, Papa Francesco, venuto a Lampedusa per indicarci la strada da percorre-



re. Ecco perché è Provvidenza stare qui, al centro del Mediterraneo, ma è anche una grande responsabilità".

Quello che accade sulle coste agrigentine è davvero soltanto un problema italiano, come dichiarano alcuni Stati europei?

"La maggior parte di questi giovani immigrati vuole andare altrove, l'Italia è un ponte e chiedono solo di poter passare per poter raggiungere le loro destinazioni finali. Mi chiedo: nella globalizzazione, tutto diventa di tutti, perché i poveri non lo diventano?".

C. Petrone e M. D. Monica

Conoscere l'altro di Alberto Maira

L'insegnamento di Gustavo Adolfo Rol

Gustavo Adolfo Rol (1903-1994) è considerato da molti parapsicologi il più grande sensitivo del secolo XX. Si è sempre scrupolosamente astenuto dal fondare gruppi e organizzazioni, ma cerchie di amici fedeli continuano a diffonderne le idee. Fra i più attivi e appassionati divulgatori del suo insegnamento - curatore e autore, fra l'altro, di un sito Internet si segnala Franco Rol, parente del più famoso Gustavo Adolfo, che ha potuto conoscere da vicino nella sua gioventù. Rol, in ogni caso, è un personaggio insieme ostile allo spiritismo e che non può essere ignorato quando si tratta di realtà ispirate in Italia alle esperienze della parapsicologia. I fenomeni paranormali di Rol hanno affascinato intere generazioni, hanno commosso e stupito molti grandi del mondo. I molti che lo hanno conosciuto bene portano con sé il ricordo di un uomo onesto, disinteressato, che non ha mai chiesto denaro, anzi ha contribuito generosamente del suo alle cause benefiche che gli stavano a cuore. Rol si è mantenuto ai margini della ricerca parapsicologica accademica.

Rol era peraltro infastidito da coloro che si interessavano esclusivamente ai suoi "fenomeni". Spesso amava dire che il suo insegnamento sarebbe stato reso noto soltanto dopo la morte, ed è in effetti in questi anni che documenti inediti cominciano ad affiorare, anche se molto resta ancora da pubblicare. Rol si diceva cattolico praticante, e certamente fra i suoi ammiratori si annoverano molti cattolici.

Non sembrerebbe neppure che si possa ascrivere con certezza Rol al campo oggi vasto dei reincarnazionisti, anche se molti ammiratori lo considerano la reincarnazione di Carlo Magno e di Napoleone, perché le testimonianze delle sue idee sul punto sono incerte. L'insegnamento di Rol è incentrato sulla nozione di "spirito intelligente" come realtà che è nel senso più vero "quello che siamo", e che rimane sulla Terra anche dopo la morte. Il sensitivo torinese disprezzava certamente le sedute spiritiche comuni e "volgari", e tanto più i medium che operano per denaro. Tuttavia, non escludeva che gli "spiriti intelligenti" potessero manifestarsi dai "regni invisibili", e partecipava a quelle che anche lui chiamava "sedute" se riteneva che fossero immuni dai pericoli dello spiritismo volgare. Talora ne distruggeva la documentazione, proprio per non favorire la diffusione di quello spiritismo che riteneva pericoloso. Sarebbe sbagliato definire Rol semplicemente uno spiritista. La sua nozione di "spirito intelligente" si ritrova, al di fuori della tradizione spiritista. Lo "spirito intelligente" per Rol continua a esistere in una sorta di eterno presente.

L'affinità con il mondo "akashico" del fondatore della Società Antroposofica Rudolf Steiner (1861-1925) - più ancora che con la Teosofia, le cui analogie con il pensiero di Rol erano state notate già dal fratello Carlo (1897-1978), frequentatore a Buenos Aires della Società Teosofica Argentina - sembra particolarmente evidente. Rol, del resto, definisce Steiner "forse il primo uomo che sia riuscito a farsi libero" e l'antroposofia "scienza pura dello spirito nella stessa guisa che la scienza naturale è scienza della natura".

Spirito libero, Rol non può essere quindi ascritto neppure alla Società Antroposofica (di cui del resto non ha fatto parte); il suo rimane un accostamento originale e unico ai fenomeni parapsicologici, con una notevolissima influenza su tutto il campo della ricerca psichica in Italia.

Il 20 giugno 2003, in occasione del centenario dalla nascita di Gustavo Adolfo Rol, per iniziativa del già citato Franco Rol, si è costituita la Società Europea di Neuroteologia, che si propone di dare continuità allo spirito dell'Associazione Scientifica Gustavo Adolfo Rol, sciolta il 3 marzo 2003. Il termine "neuroteologia" - coniato con accenti filosofici dallo scrittore inglese Aldous Leonard Huxley (1894-1963), e in verità già presente da alcuni anni nell'ambito delle neuroscienze, come studio delle correlazioni fra l'attività cerebrale e gli stati spirituali della coscienza.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867 - Iscrizione R.O.C. n. 15475
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia il 9 ottobre 2013 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Caltanissetta
Tipografia Edizioni tel. 0934.25965